

Prassitele. In altri termini ogni donna venuta dalle classi più umili o dalle classi borghesi, inconsciamente, ostentando talora principii democratici, aspira alla più raffinata aristocrazia.

Per poco che la fanciulla o la donna si sia sollevata sulla propria condizione e abbia osservato le galanterie di una vita più facile e più piacevole, non rinuncerà mai al segreto desiderio di avvolgere le proprie forme più o meno fidiache in foggie squisite e non rifugirà dalla tentazione di varcare la barriera dei pregiudizi sociali coi mezzi men leciti e più condannati dalla pubblica censura. E l'opinione pubblica finisce per acconsentire anche contro le leggi della morale; esempio: le etère del tempo di Pericle o di Alcibiade che raccoglievano intorno a sé quanto vi era di più illustre in Atene, custodi della grazia e della bellezza invitta, che lasciavano morendo somme ragguardevoli allo Stato perchè si edificassero possenti baluardi a difesa della città.

La donna ha un'anima che si adatta più facilmente a svariati atteggiamenti nella vita, specialmente se la bellezza delle forme le è di valido aiuto nella pericolosa ascesa verso elevazioni ambiziose.

Se i tempi non hanno mutato molto l'anima virile avida di conquistare la bellezza femminile, i Cresi moderni tuttavia non possono più circondare la donna coll'antica cornice dorata del lusso regale; e le istituzioni parlamentari prodighe di croci cavalleresche a tutte le volgarità virili, vegliano affinché ad un re o ad un principe non sia lecito di concedere con troppa frequenza un titolo nobiliare a una bella sorta dalle oscure profondità del popolo. Ecco perchè la professoressa più rivoluzionaria che vegiti in Italia o in Russia, odia istintivamente e inconsciamente la tendenza democratica contemporanea, non appena senta di avere in sé tanto fascino da conquistare un qualsiasi transatlantico monarca di miniere o un principe autentico fra i tanti spodestati della vecchia Europa, o anche meno.

La marchesa di Pompadour portava un nome che è per sé stesso popolare e volgaruccio anzichè no: il padre di lei si chiamava Poisson che come tutti sanno significa pesce.

Questo titolo marchionale quindi che corre tanto frequentemente sulla bocca delle sarte e delle belle signore, ha una origine assolutamente plebea.

Anche la nostra valle della Bormida contiene una quantità di nomi consimili; e molte delle nostre popolane così nominate si distinguono solo l'una dall'altra perchè talune sono sottili come aringhe, tali altre voluminose come balene. Non solo; ma il padre della Pompadour era semplicemente un fornitore militare e conseguentemente valorosissimo ladro al cospetto di Dio e della maestà reale Luigi XV. Questa smania di furto andò tant'oltre che il sig. Poisson, agile come un'anguilla, poté sfuggire alle sentenze penali e riparare all'estero.

Questo passato vergognoso però non



## SOLE DI GIUGNO

SONETTO

All'Avv. P. Braggio.

Gravi da l'alto piombano del sole i raggi ardenti  
Sovra i campi e sui colli, dove ridon le viti,  
Dove ridon le messi, per cui più certi e miti  
Speran di trarre i giorni gli agricoltor, contenti.

Già troppo infausti volsero ne' scorsi anni gli eventi  
Pei miseri coloni, che videro, avviliti,  
Del lor sudore i frutti quasi al tutto spariti,  
Onde visser fra duri acri disagi e stenti:

Bene è giusto ch'abbondino, dopo tante fatiche,  
Tra i filari i bei grappoli dal nettare divino,  
E che sui campi ondeggin le bionde e ricche spicha...

O benedetto il sole, quando reca gradita  
Una speranza al core d'ogni buon cittadino  
E gli rende men triste la lotta de la vita!

Acqui, Giugno 1908.

Luigi Caprera Peragallo.  
(Apionaletrio).



impedì che col tempo, man mano che le grazie della figlia conquistavano il re, egli potesse tornare in patria. Il che prova una volta ancora che i ladri di tutti i tempi hanno sempre fatto fortuna.

La marchesa di Pompadour era bella di forme e d'aspetto, astuta e intrigante. Decisa a conquistare il cuore del re, cercò di allontanarlo dalla duchessa di Chateauroux. Una stampa del tempo rappresenta questa duchessa in un costume di foggia greco romana mentre tiene fra mani una fiaccola ardente. La rappresentazione simbolica potrebbe avere molti significati, non ultimo questo: che tutto l'ardore racchiuso nelle vene del monarca, ardore fisico e morale, era raccolto dalla bella duchessa.

La signora Poisson, andata sposa ad un signore d'Etioles nel pieno fiorire della propria bellezza, cercò di incontrare più volte il re durante le sue caccie nei dintorni di Parigi. Ma il re pareva non avvedersi della bella intraprendente. Alfine, per mezzo di un intermediario, Luigi XV volle togliersi quel capriccio. Ma dopo questo primo incontro, un mese passò senza che la bella M.me d'Etioles fosse riammessa nell'alcova reale. Nel suo primo convegno non pare che la futura marchesa fosse riuscita ad avvolgere con rete potente il cuore regale. Finalmente il capriccioso monarca chiamò a sé la bella che non aveva perduto il suo tempo per dar la scalata agli appartamenti regali; e da quella notte il re fu schiavo della figlia di un ladro.

Qui incomincia una novella vita di di gioie, di splendori, di trionfi. Erano i bei tempi in cui la Corte di Francia appariva come un'oasi fiorita in mezzo

al bel paese tormentato dalla miseria delle classi popolari. Con qualche rara manifestazione ostile, il popolo non celava qualche malumore; ma queste voci non giungevano nelle sale dorate di Versailles ove la marchesa di Pompadour, spezzato e gettato in fondo alla sua toletta lo scettro del re, aveva imperio assoluto sulla corte. Erano i bei tempi delle sontuose caccie reali trascorrenti in corsa tumultuosa intorno ai castelli, dei convegni e dei balli ove le graziose foggie del tempo prendevano atteggiamenti languidi alla cadenza dei minuetti di Rameau; erano le rappresentazioni di costumi villerecci nelle rustiche abitazioni del Trianon ove le grandi dame della corte guidate dalla Pompadour indossavano costumi di mugnaia o di contadina, offrendo ai principi reali tazze di latte appena munto, tazze di latte dolci come le lusinghe e la promessa di amori non furtivi.

Ma in mezzo a questa vita galante, la Pompadour non dimenticava di condurre una perpetua trama d'intrighi che avevano virtù di riempire i suoi scrigni. La figlia del ladro Poisson non smentiva le sue origini. Ella abusava del suo potere e vendeva cariche in tutto lo Stato mediante compenso di danaro. Ma venne un giorno in cui questa fortuna poco mancò non avesse a cadere d'un tratto.

La sera del 6 gennaio 1757, mentre Luigi XV stava per salire in carrozza, improvvisamente un uomo uscì dall'ombra e colpì con un coltello il fianco del re. Il vacillante bagliore delle torcie a vento illuminò il monarca che stava per cadere.

Certo Damiens, sinistra figura che ricorda uno dei nostri anarchici contemporanei, venne arrestato. Non si seppe mai precisamente se l'attentato fosse opera di qualche oscura congiura dei Parlamenti o dei Gesuiti. Damiens era povero e forse agì per impulso personale. Una stampa del tempo rappresenta l'esecuzione del Damiens sulla piazza di Grève.

Egli è steso su un tavolato, e quattro cavalli ne stiracciano le membra alle quattro estremità mentre due nere toghe di magistrati assistono d'appresso e molte guardie a cavallo vigilano.

Ma per fortuna Luigi XV non soggiacque al colpo. Questo attentato però gettò profondi dissensi nella corte. M.me de Pompadour alleata al duca di Choiseul incominciò una lotta ad oltranza contro i gesuiti che erano divenuti suoi nemici personali. Ma i tempi lieti erano finiti anche per lei poichè la sua bellezza andava sfiorando rapidamente e Luigi XV cercava sempre più assiduamente freshissime grazie femminili. Cercando di mantenersi nelle simpatie di lui, ella stessa gli procurava le giovanette che non facevano altro se non rendere inestinguibile la sua sete di voluttà. Ma le angosce dell'incerto avvenire e della potenza che poteva sfuggirle di mano non le davano posa. Ella divenne triste e malaticcia, tanto che corse voce che i suoi nemici le avessero propinato un veleno.

Lo spettacolo di questa donna salita in tanta potenza e circordata da oscuri maneggi man mano che la sua bellezza sfiorisce, è triste, anche se si pensi agli intrighi cui ella posò mano e alla impotenza politica alla quale ridusse il monarca più potente d'Europa. Vi è una stampa del tempo che rappresenta la follia nell'atto di ringiovanire la vecchiaia: in uno sfondo di cielo nuvoloso un amorino si allontana sorridendo un'ultima volta alla dama grinzosa che si guarda nello specchio: la vecchia dama pare una di quelle dame di età matura che in una serata di allegria si gettano addosso un domino e corrono al veglione.

Niente è più melanconico di questo contrasto in cui la donna che brillò in cento festini non sa rinunciare alla gioia di rivedere i luoghi de' suoi trionfi giovanili. Mentre la Pompadour scendeva rapidamente verso la tomba uccisa forse da angosce intime, Luigi XV lasciava la sua forza virile nelle candidate braccia di giovanette quindicenni, e ogni fiore di innocenza caduto dalla fronte di queste fanciulle scelte nelle classi popolari parigine cadeva sulla fronte del monarca componendogli una corona di crisantemi; e più il monarca si abbandonava alle lascivie, più i crisantemi si accumulavano nei camerini di Versailles soffocando la sua corona reale e offrendo un soffice cuscino alla corona del prossimo Luigi XVI.

Argow.

**NITRATO SODA** Titolo Garantito  
**CONCIMI CHIMICI**  
Drogheria Carlo Gamondi, Corso Bagni